

Il vertice segreto degli Indisponibili

“Tempo scaduto per il Cavaliere”

Antonione: “Basta, qui il Paese rischia di saltare”

CARMELO LOPAPA

ROMA — Quando l'ultimo degli “indisponibili” decide di saltare il fosso e varcare la soglia del lussuoso hotel Hassler a Trinità dei monti è già buio. Sono passate da poco le 20 e l'autista lascia il calabrese Giancarlo Pittelli all'ingresso di quella Villa Medici che ha fatto da sfondo agli amori del “Piacere” di D'Annunzio e che diventa la war room di quella che Angelino Alfano bolla come la «congiura».

Dentro, già dalle 15 Antonione, Destro, Gava e gli altri (una dozzina in tutto) sono asserragliati a discutere fino a tarda sera e a scrivere quella riedizione della lettera-appello al premier che finalmente ora vede la luce. Perché, racconta proprio l'ultimo arrivato Pittelli, «l'invito del presidente Napolitano al senso di responsabilità e alla coesione non poteva cadere nel vuoto». Il fatto è che in cima alla scalinata più famosa di Roma non si presentano solo malpancisti e fuoriusciti, ma anche berlusconiani ortodossi. Si materializza Giorgio Stracquadanio. Partecipa con convinzione anche Isabella Bertolini. E poi gli scajoliani Andrea Orsini e Paolo Russo. Compare per un po' e poi va via Guglielmo Picchi. Dentro il dibattito si fa acceso. La Destro e Gava insistono più di altri — e con loro Antonione — sulla necessità di agire subito, ora, rendere pubblico un documento che rinviare a domani sarebbe già inutile. Altri tennano. Vorrebbero attendere ancora, soprattutto il Consiglio dei ministri notturno. Magari l'esito del G20 di oggi e domani. Tra i più

Nel gruppo due scajoliani. Rabbia per la definizione di “congiurati” data da Alfano

cauti proprio Stracquadanio, la Bertolini. I dodici, si guardano spesso negli occhi. Il sospetto che ci sia un «giuda» che fuori da lì vada poi a raccontare tutto a Palazzo Grazioli resta sotto traccia per tut-

ta la durata del vertice. Certo è che non si ritrovano lì per caso, i convitati. La chiusura del tesseramento Pdl lunedì scorso ha fatto da detonatore. «Io ho acquistato solo la mia tessera, non ho speso 50 mila euro per procurarmene un pacchetto da gestire» racconta, uscendo, uno di loro. I giochi sono chiusi, per dirigenza del partito e prossime candidature, e loro ne sono fuori.

La saletta al piano terra di Villa Medici è stata prenotata solo qualche ora prima. Nessun indizio per i cacciatori di teste dell'entourage del premier. La Destro incalza i più cauti. «Qui si tratta di salvare il Paese, non c'è tempo da perdere. Berlusconi deve capire che questi provvedimenti chiesti dall'Unione europea devono essere approvati dalla più larga maggioranza parlamentare». Antonione le dà man forte: «Basta con maggioranze di dieci deputati appena». Poi si inalbera leggendo un'agenzia di stampa che riporta le accuse che a distanza lancia loro Alfano dall'Ufficio di presidenza Pdl: «Dei congiurati cercano di abbattere il governo». «Se questi sono ancora fermi alla storia della congiura, della cospirazione, e non comprendono che qui invece sta venendo giù tutto, allora siamo messi male» ragiona l'ex coordinatore forzista. Comunque nessun agguato in aula, questa la linea che passa. Alla fine prevale la linea dura: «Si fa il documento», tanto più che da Palazzo Chigi arriva la notizia dell'ennesima fumata nera del governo sul decreto salva-euro. «Non possiamo nemmeno attendere il prossimo voto sul rendiconto dello Stato di metà settimana, qui rischiamo di non arrivarci nemmeno, alla prossima settimana» intima Antonione. Questa volta il documento c'è e viene firmato da sei di loro. Il punto più delicato del compromesso riguarda le dimissioni del premier. Che nel testo vengono richieste solo implicitamente sotto forma di invito a «scelte condivise» e «allar-

gamento della maggioranza». Dunque, svolta politica e discontinuità. Al documento lavorano anche Beppe Pisanu e Giuseppe Saro, che in serata si incontrano altri colleghi di Palazzo Madama prima di vedere Antonione, Gava e Sardelli. E oggi Nucara riunisce la segreteria repubblicana dopo aver dichiarato ieri che «sarà impossibile realizzare in 18 mesi il programma descritto da Berlusconi alla Ue».

A Villa Medici si parla anche della nascita di un nuovo gruppo intorno al Misto. «Ma alle forme penseremo da domani», taglia corto la Destro. La priorità per adesso è un'altra. D'altronde, anche Sardelli, Versace e Milo stanno lavorando alla costruzione di una componente di centrodestra. Tutto è magmatico. Solo un obiettivo accomuna in queste ore la squadra sempre più vasta di “indisponibili”: convincere il Cavaliere a cedere il passo.

